

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Se i tedeschi uniti...

Il mancato viaggio di Honecker nella Germania federale ha rimesso apertamente in discussione il problema della riunificazione tedesca. È una discussione da continuare per tre ragioni. La prima è che alla lunga la riunificazione è inevitabile. La seconda dipende dal fatto che la riunificazione è un dato del futuro, ma il modo con il quale i tedeschi la pensano è un dato del presente che: a) coincide con il modo con il quale evolve la loro coscienza politica; b) condiziona lo sviluppo delle forze politiche; c) influenza la situazione internazionale e d) può tanto giovare quanto nuocere alla solidarietà europea e atlantica. La terza ragione sta nel fatto che la soluzione del problema tedesco comporta comunque una modificazione radicale tanto della situazione tedesca quanto di quella europea e mondiale. Ma il dibattito politico europeo non si occupa di questi aspetti del presente e del futuro. È un grave errore. È un fatto che la relazione Germania-Europa è più stretta che mai. Ed è evidente che l'assetto futuro della Germania unita sarà anche il nuovo assetto dell'Europa.

L'alternativa è chiara. Se la riunificazione tedesca si farà nel quadro di una vera Unione europea allora grandi possibilità di vita degna, prospera e pacifica si manifesteranno per la Germania, per tutta l'Europa (anche ad est grazie al rafforzamento della distensione) e, in una certa misura, per gli stessi paesi del Terzo mondo, che in un equilibrio internazionale meno rigido e più bilanciato di quello bipolare troverebbero certamente le vie di un avvenire migliore. Si constata facilmente, d'altra parte, che in questa prospettiva la riunificazione tedesca provocherebbe davvero degli effetti benefici prima ancora di essere conseguita. Basta tener presente questa circostanza fondamentale: in questo caso l'unità tedesca sarebbe sinceramente voluta da tutti gli europei. Ciò significa che essa rafforzerebbe decisamente l'integrazione

europea, e sancirebbe definitivamente la grande svolta europea del nostro secolo: la pacificazione franco-tedesca, e più generalmente europea, dopo secoli di guerre, di divisione e di nazionalismo.

Se, invece, l'unità tedesca si farà nel quadro della divisione dell'Europa (che circa l'essenziale, la borsa e la spada, cioè la moneta e l'esercito, tuttora perdura), allora l'unità europea diventerà impossibile per un intero ciclo storico, ed eventi rovinosi – ancora più rovinosi di quelli generati dai due tentativi di egemonia europea della Germania – si verificherebbero. È inevitabile. La Germania unita in una Europa divisa farebbe cadere l'attuale equilibrio mondiale, e lo sostituirebbe con uno più fragile e incerto, e quindi più bellicoso.

A queste considerazioni si devono aggiungere una constatazione e una conclusione. La constatazione è questa: i dirigenti tedeschi più responsabili hanno sempre presentato la riunificazione tedesca come un obiettivo da perseguire nel quadro dell'unità europea. La conclusione è questa: essi devono pertanto essere criticati non per la loro concezione dell'unità tedesca, che è corretta, ma perché ostacolando lo sviluppo dell'ecu e non sostenendo attivamente il progetto di Unione del Parlamento europeo, non fanno quanto potrebbero per l'Europa. Essi rischiano così di preparare ciò che dovrebbe essere assolutamente evitato: una Germania unita in un'Europa divisa.

In «La Stampa», 3 novembre 1984 e in «L'Unità europea», XI n.s. (novembre 1984), n. 129.